



---

**Consiglio del 22 marzo 2013**

**Punto 6 all' ODG**

**Stato di avanzamento delle attività associative sulla regolamentazione del factoring**

**ALLEGATO 6.1.**

**Pagamento debiti della PA: proposte varie**

---



## Pagamento debiti della PA: proposte varie

### 12 MARZO 2013

#### **COMUNICATO STAMPA COMMISSIONE EUROPEA - PMI: il malcostume dei pagamenti tardivi terminerà il 16 marzo (Allegato 6.1.1)**

L'Unione europea, per porre fine ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali ha adottato la direttiva 2011/7/UE; pertanto entro il 16 marzo 2013 gli Stati membri dovranno aver recepito tale direttiva nella loro normativa nazionale.

### 13 MARZO 2013

#### **COMUNICATO STAMPA ANCI – CRISI: DELRIO E BUZZETTI A MONTI, IMMEDIATA APPROVAZIONE PIANO PAGAMENTO DEBITI COMUNI (Allegato 6.1.2)**

I presidenti di ANCI, Graziano Delrio, e di ANCE, Paolo Buzzetti, chiedono al Presidente del Consiglio, Mario Monti, un provvedimento d'urgenza da parte del Governo con il quale si autorizzino le amministrazioni locali a sbloccare le risorse necessarie per fare fronte ai propri debiti. I Presidenti evidenziano che in una situazione di estrema sofferenza come quella attuale le soluzioni adottate non sono state in nessun modo adeguate, pertanto non c'è altra soluzione che pagare effettivamente tutti i debiti maturati.

#### **COMUNICATO STAMPA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA - Incontro tra Napolitano e Squinzi: i pagamenti della PA (Allegato 6.1.3)**

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha condiviso pienamente le preoccupazioni espresse dal Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, e dunque l'esigenza di porre i problemi dell'economia reale al centro delle istituzioni rappresentative e di governo. Solleva l'urgenza di adottare misure come quelle volte a rendere possibile lo sbocco dei pagamenti dovuti dalle Pubbliche amministrazioni che dovranno essere definite rapidamente attraverso le necessarie intese in sede europea, sollecitate dall'Italia e divenute ormai improcrastinabili.

### 14 MARZO 2013

#### **Lettera del Presidente del Consiglio, Mario Monti, a Von Rompuy (Allegato 6.1.4)**

Il Presidente del Consiglio Monti in occasione del Consiglio europeo del 14 marzo afferma che l'Italia ha perseguito con determinazione tutti gli obiettivi politici fissati dall'Unione europea, tanto da poter utilizzare ogni margine consentito dal Patto per attuare immediatamente un piano di sostegno alla creazione di posti di lavoro stabili e di migliore qualità e da poter permettere di mobilitare maggiormente la quota di cofinanziamento nazionale per i fondi strutturali, in modo da sbloccare gli investimenti pubblici produttivi, per progetti in linea con le priorità concordate in sede UE.

### 15 MARZO 2013

#### **COMUNICATO STAMPA ANCI - BANKITALIA - DELRIO, COMUNI RISPARMIANO E HANNO CONTI A POSTO**

Il Presidente dell'Anci, Delrio, commenta i dati diffusi da Bankitalia i quali confermano la diminuzione del debito delle Amministrazioni locali; questo porta il Presidente a giustificare un allentamento del Patto di stabilità ed anche la battaglia dell'ANCI per il pagamento dei debiti alle imprese.



---

18 MARZO 2013

**COMUNICATO STAMPA CONFINDUSTRIA - DEBITI PA: SQUINZI, LA MACCHINA SI E' FINALMENTE MESSA IN MOTO (Allegato 6.1.5)**

Il Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, si dichiara favorevole ad aperture dell'Ue verso un allentamento dei vincoli del Patto di stabilità per liquidare i debiti commerciali e consentire così alla PA di onorare i propri impegni invitando il Governo a definire in tempi brevi un piano di liquidazione.

**Dichiarazione dei Vicepresidenti Rehn e Tajani sui debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche (Allegato 6.1.6)**

I Vicepresidenti della Commissione europea, Rehn e Tajani, rilevano che la direttiva Ue sul ritardo dei pagamenti, che tutti i Paesi Ue dovevano recepire entro il 16 marzo, non ha valore retroattivo, e quindi serve una soluzione realistica per superare il problema enorme degli arretrati consistente in un piano di liquidazione avente come obiettivo quello di portare l'ammontare di debito pregresso a livelli non attribuibili a ritardi nei pagamenti in tempi relativamente brevi. Un piano, inoltre, che dovrebbe prevedere adeguate misure contro il rischio di comportamenti opportunistici da parte delle amministrazioni indebitate.

**COMUNICATO STAMPA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Ue, Patto Stabilità e Crescita: soddisfazione Governo (Allegato 6.1.7)**

Il Governo italiano esprime la soddisfazione per la rapidità con la quale la Commissione europea ha risposto all'orientamento del Consiglio europeo del 14 marzo, laddove si sottolinea la necessità di un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita. Il Governo italiano è consapevole in merito al problema dei tempi di ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione e alla necessità di trovare una soluzione per l'elevato debito commerciale pregresso, nei confronti del quale la Commissione europea ha dimostrato la propria l'apertura.

**COMUNICATO STAMPA ANCI - DEBITI PA: DELRIO, DA GOVERNO ARRIVINO ORA ATTI CONCRETI**

Il Presidente dell'Anci, Graziano Delrio, apprezza le parole del Premier Mario Monti e del Ministro per gli Affari europei Enzo Moavero che si sono detti pronti a lavorare in tempi brevi, ma ritiene che sia comunque necessario che alle parole ed alle disponibilità annunciate facciano seguito atti concreti e che il Governo adotti subito i provvedimenti richiesti senza attendere la definitiva conclusione della trattativa in sede Ue.

20 MARZO 2013

**COMUNICATO STAMPA CONFINDUSTRIA - DEBITI PA: SQUINZI, GOVERNO ADOTTI PROVVEDIMENTO PER PAGAMENTO IMMEDIATO (Allegato 6.1.8)**

Il Presidente Giorgio Squinzi chiede al Governo di provvedere immediatamente alla liquidazione dei crediti che le aziende vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione, la quale comporterebbe un aumento dell'occupazione e un incremento del Pil fino all'1,5% nel 2018. Si dimostra, quindi, che l'immissione di liquidità nel sistema delle imprese innescherebbe un circolo virtuoso per l'economia.



---

**COMUNICATO STAMPA ANCI - SBLOCCO PAGAMENTI - DELRIO ALLA DIRE: “SE IL GOVERNO NON INTERVIENE SUBITO A META' APRILE LI AUTORIZZEREMO NOI” (Allegato 6.1.9)**

I Comuni italiani scenderanno in campo, in vista della manifestazione nazionale dell’Anci del 21 marzo, per sbloccare gli investimenti pubblici e i pagamenti della Pa alle imprese, in deroga al Patto di stabilità .Delrio spiega che se il governo non interviene subito sul patto di stabilità l’Anci sbloccherà i pagamenti verso metà aprile affermando di avere nelle casse dei comuni circa 12-13 miliardi disponibili.

21 MARZO 2013

**COMUNICATO STAMPA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Misure pagamento debiti PA verso fornitori (Allegato 6.1.10)**

Il Ministro dell’economia, sentito il Ministro degli affari europei, ha illustrato la relazione con cui il Governo intende informare il Parlamento sulle misure per favorire l’accelerazione del pagamento dei debiti della PA verso i propri fornitori e dell’impatto sulla crescita dell’economia e sull’andamento dei conti pubblici per gli anni 2013 e 2014. Le misure che il Governo intende adottare sono finalizzate all’immissione di liquidità nel sistema economico e interesseranno le Amministrazioni centrali, gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale. Gli importi previsti corrispondono a circa 20 miliardi nella seconda parte del 2013 e ulteriori 20 miliardi nel corso del 2014.

## **ALLEGATO 6.1.1**

### **COMUNICATO STAMPA COMMISSIONE EUROPEA**

**PMI: il malcostume dei pagamenti tardivi terminerà il 16  
marzo**



**COMMISSIONE EUROPEA**

**COMUNICATO STAMPA**

Bruxelles, 12 marzo 2013

## **PMI: il malcostume dei pagamenti tardivi terminerà il 16 marzo**

Ogni giorno in Europa dozzine di piccole e medie imprese (PMI) fanno bancarotta perché non si vedono pagare le fatture che hanno emesso. In tal modo vanno persi posti di lavoro e non vengono valorizzate opportunità imprenditoriali, il che non favorisce certo la ripresa dell'economia. Per por fine alla piaga dei ritardi nei pagamenti l'Unione europea ha perciò adottato la direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Entro il 16 marzo 2013 gli Stati membri dovranno aver recepito la direttiva sui ritardi di pagamento nella loro normativa nazionale. La direttiva fa obbligo alle autorità pubbliche di pagare i beni e servizi loro forniti entro 30 giorni di calendario o, in circostanze eccezionali, entro 60 giorni. Le imprese dovranno pagare le loro fatture entro 60 giorni di calendario a meno che non stabiliscano altrimenti con una clausola contrattuale esplicita e qualora ciò non rappresenti una prassi gravemente iniqua per il creditore.

Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, ha affermato: "Le PMI trovano particolari difficoltà a far rispettare il loro diritto ad essere pagate tempestivamente. I pagamenti tardivi fanno perdere tempo e denaro alle PMI. Le controversie nel merito possono avvelenare le relazioni con i clienti. Il malcostume dei pagamenti tardivi deve finire. Spetta ora agli Stati membri attuare nella loro normativa nazionale la direttiva sui ritardi di pagamento offrendo così alle PMI il sostegno vitale di cui hanno bisogno in questi tempi difficili e aiutandole a espletare il loro ruolo centrale nella creazione di posti di lavoro in Europa."

[Per ulteriori informazioni sulla direttiva sui ritardi di pagamento e sui seminari informativi negli Stati membri cliccate qui](#)

## Le nuove regole sono semplici:

- le autorità pubbliche devono pagare entro 30 giorni di calendario i beni e i servizi che si fanno fornire o, in circostanze eccezionali, entro 60 giorni;
- libertà contrattuale nelle transazioni commerciali tra aziende: le imprese devono pagare le loro fatture entro 60 giorni di calendario a meno che non concordino diversamente con una clausola contrattuale esplicita e qualora tale prassi non sia gravemente iniqua per i creditori;
- le imprese hanno automaticamente diritto a chiedere gli interessi per i ritardi di pagamento e possono anche ottenere automaticamente un importo minimo fisso di 40 euro quale indennizzo dei costi di recupero dei pagamenti. Esse possono anche chiedere un indennizzo per tutti gli altri ragionevoli costi di recupero;
- il tasso legale di interesse di mora per i ritardi di pagamento è portato ad almeno 8 punti percentuali al di sopra del tasso di riferimento della Banca centrale europea. Le autorità pubbliche non possono fissare un tasso d'interesse di mora inferiore a tale soglia per i ritardi di pagamento;
- le imprese possono impugnare più agevolmente i termini e le pratiche gravemente iniqui innanzi ai tribunali nazionali;
- maggiore trasparenza e sensibilizzazione: gli Stati membri devono pubblicare i tassi d'interesse di mora per i ritardi di pagamento per far sì che tutte le parti interessate siano informate;
- gli Stati membri sono incoraggiati a creare codici di pagamento rapido;
- gli Stati membri possono continuare a mantenere o mettere in vigore leggi e regolamenti che siano più favorevoli al creditore rispetto alle disposizioni della direttiva.

Le **nuove misure sono opzionali per le imprese** nella misura in cui esse acquisiscono il diritto di intentare un'azione, ma non sono obbligate a farlo. In determinate circostanze un'impresa può preferire di prolungare il periodo di pagamento di alcuni giorni o settimane per mantenere una buona relazione commerciale con un cliente. Ma le nuove misure sono **obbligatorie per le autorità pubbliche**. Queste devono dare il buon esempio e far prova di affidabilità ed efficienza onorando i loro contratti.

## Contesto

La direttiva europea sui ritardi di pagamento è stata concepita per arginare il malcostume dei ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Il suo strumento legislativo di riferimento, lo [Small Business Act \(SBA\)](#), rispecchia l'intenzione della Commissione di riconoscere il ruolo centrale delle PMI nell'economia dell'UE e ribadisce il fatto che per le PMI una delle difficoltà maggiori consiste nell'accedere efficacemente ai finanziamenti ([MEMO/12/742](#)).

Persone da contattare:

[Carlo Corazza](#) (+32 2 295 17 52)

[Sara Tironi](#) (+32 2 299 04 03)

## **ALLEGATO 6.1.2**

### **COMUNICATO STAMPA ANCI**

**CRISI - DELRIO E BUZZETTI A MONTI, IMMEDIATA  
APPROVAZIONE PIANO PAGAMENTO DEBITI COMUNI**

## CRISI - DELRIO E BUZZETTI A MONTI, IMMEDIATA APPROVAZIONE PIANO PAGAMENTO DEBITI COMUNI

[13-03-2013]

I Presidenti di ANCI e ANCE, concordare con Ue misura una tantum che non incide su pareggio di bilancio

"L'immediata approvazione di un piano effettivo di pagamento di tutti debiti pregressi, da concordare con l'Unione Europea come misura *una tantum* che, in quanto tale, non incide sul pareggio di bilancio strutturale". E' questa la richiesta contenuta nella lettera che i Presidenti di ANCI, Graziano Delrio e di ANCE, Paolo Buzzetti hanno inviato al Presidente del Consiglio, Mario Monti evidenziando che "a tale fine, e' necessario un provvedimento d'urgenza da parte del Governo con il quale autorizzi le amministrazioni locali a sbloccare le risorse necessarie per fare fronte ai propri debiti".

Dopo aver richiamato l'attenzione del Premier "sull'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese che hanno regolarmente, e da tempo, eseguito il loro lavoro" Delrio e Buzzetti evidenziano che "si tratta di un fenomeno che sta letteralmente stritolando il tessuto produttivo del settore delle costruzioni, mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese operanti nel mercato dei lavori pubblici ed estendendo i suoi effetti devastanti su tutta la filiera. Una pratica che crea i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese e la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro".

"Questa situazione di estrema sofferenza - aggiungono - e' causata da un quadro normativo che, in un contesto di crisi economica e finanziaria senza precedenti, spinge le Amministrazioni locali verso l'insolvenza costringendole a non onorare i propri debiti, pur disponendo delle relative risorse per pagare le imprese".

"Rispetto a questo problema - evidenziano i Presidenti di ANCI e ANCE - le soluzioni adottate fino ad oggi non sono state in nessun modo adeguate alla drammaticita' della situazione, perche' hanno continuato ad alimentare una finzione contabile che occulta il debito pur in presenza di crediti vantati dalle imprese".

"Di fronte a questa emergenza, non c'e' altra soluzione che pagare effettivamente tutti i debiti maturati. Gli innumerevoli tentativi evocati nei mesi precedenti dimostrano infatti che ogni altra proposta di soluzione e' destinata al fallimento. Si tratta, in altre parole - spiegano Delrio e Buzzetti - di compiere finalmente un'operazione di verita' e trasparenza sul debito pubblico italiano, come recentemente avvenuto in Spagna, dove 27 miliardi di euro sono stati pagati alle imprese in soli 5 mesi".

Da qui la richiesta di adottare un provvedimento di urgenza, con la consapevolezza che "un tale atto consentirebbe di ristabilire la correttezza nei rapporti con le imprese, evitando il loro fallimento e garantendo al contempo il mantenimento di numerosi posti di lavoro". (mt/mb)

## **ALLEGATO 6.1.3**

### **COMUNICATO STAMPA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

**Incontro tra Napolitano e Squinzi: i pagamenti della PA**

**"Porre i problemi dell'economia reale al centro delle istituzioni rappresentative e di governo, e delle forze politiche chiamate in questa fase ad assumerne la responsabilità"**

"Risultano urgenti misure come quelle volte a rendere possibile lo sbocco dei pagamenti dovuti dalle Pubbliche amministrazioni a una vasta platea di aziende. Queste ed altre misure dovranno essere definite rapidamente attraverso le necessarie intese in sede europea, sollecitate dall'Italia e divenute ormai improcrastinabili". Lo si afferma in un comunicato diffuso al termine dell'incontro del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con il Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che gli ha manifestato profonde preoccupazioni per il rischio di un'ulteriore acutizzazione, a breve termine - in assenza di tempestivi concreti interventi - della crisi delle attività produttive e dell'occupazione.

Il Presidente Napolitano ha condiviso pienamente tali preoccupazioni, e dunque l'esigenza di porre i problemi dell'economia reale al centro dell'attenzione delle istituzioni rappresentative e di governo, e delle forze politiche chiamate in questa fase ad assumerne la responsabilità.

Considerata l'urgenza di sollevare le imprese da una pesante condizione anche sul piano delle disponibilità finanziarie, le ormai improcrastinabili misure dovranno essere definite rapidamente attraverso le necessarie intese in sede europea, sollecitate dall'Italia.

## **ALLEGATO 6.1.4**

**Lettera del Presidente del Consiglio, Mario Monti, a Von  
Rompuy**

Prot. n.  
Brussels, 14 March 2013

Desidero cogliere l'occasione della riunione odierna del Consiglio europeo e del Vertice dell'Eurogruppo per condividere alcune riflessioni sulle politiche comunitarie e della zona euro alla luce dell'esperienza italiana nel corso degli ultimi due anni.

Nella seconda metà del 2011, l'Italia era percepita come il maggiore fattore di rischio nell'area dell'euro. Nonostante i massicci acquisti di titoli di Stato italiani da parte della BCE, lo spread tra Italia e Germania (titoli di Stato a 10 anni) è cresciuto da circa 200 punti base nel luglio 2011 fino a 574 punti base nel mese di novembre 2011.

Nel tentativo per ripristinare rapidamente la fiducia dei mercati, il precedente governo aveva accettato una serie di impegni molto stringenti fissati dalla Commissione e dalla BCE, con riguardo al consolidamento del bilancio e nelle riforme strutturali. In particolare, l'obiettivo del pareggio di bilancio, normalmente previsto per il 2014, era stato anticipato al 2013.

Nonostante gli impegni molto ambiziosi, la pressione dei mercati non si è ridotta. Alla luce delle crescenti preoccupazioni dell'Unione

---

President of the European Council

Heads of State or Government, Members  
of the European Council

President of the European Commission

cc:  
President of the European Central Bank

President of the Eurogroup

europea e dei mercati stessi, nonché dei crescenti contrasti all'interno della sua coalizione, il governo di allora ha dovuto dimettersi.

All'atto dell'insediamento il 16 novembre 2011, l'attuale governo ha confermato tutti gli impegni, ivi compreso il pareggio di bilancio strutturale nel 2013.

Dal mese di novembre 2011, l'Italia ha perseguito con determinazione tutti gli obiettivi politici fissati dall'Unione europea. Abbiamo riportato le finanze pubbliche su un percorso sostenibile. Nel 2012, l'avanzo primario è stato di circa 2,5% del PIL, uno dei più alti della zona euro. Nel 2013, sulla base delle ultime previsioni della Commissione, l'Italia raggiungerà il pareggio di bilancio in termini strutturali. Nel frattempo, ad alcuni Stati membri è stato invece concesso più tempo per raggiungere i loro obiettivi di bilancio.

Di conseguenza, l'Italia ha riacquisito la fiducia dei mercati e degli investitori. I tassi di interesse sui titoli di stato sono scesi in modo significativo, rispetto al picco raggiunto nel novembre 2011 - anche se, a un ritmo più lento di quanto inizialmente previsto - al di sotto dei 250 punti base prima delle elezioni del 24-25 febbraio scorso (ora circa 320 pb). Malgrado le condizioni sfavorevoli, dovute all'incertezza che circonda ancora la soluzione della crisi nella zona euro, l'Italia non ha chiesto né una proroga per correggere il deficit di bilancio, né ha chiesto un'assistenza finanziaria da parte dell'UE o di un'altra organizzazione internazionale. Al contrario, l'Italia ha contribuito al sostegno finanziario di altri paesi dell'Unione europea in difficoltà.

Parallelamente, l'Italia ha varato una serie di riforme strutturali per troppo tempo rinviate; come l'apertura dei mercati dei prodotti e dei servizi, la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese e i cittadini, l'accelerazione delle procedure di autorizzazione per la costruzione di infrastrutture, l'avvio dell'attesa riforma della giustizia civile, conseguendo un miglioramento del clima per l'attività imprenditoriale. Il mercato del lavoro è stato reso più inclusivo e dinamico, seguendo il modello della cosiddetta "flexicurity." Con due successivi esercizi di revisione della spesa, la spesa pubblica verrà ridotta di 28 miliardi in 3 anni. Inoltre, l'Italia

ha migliorato la sua capacità di attuazione tempestiva delle norme comunitarie, portando dal 2,4% allo 0,8% il suo "deficit di recepimento".

Questi risultati sono stati elogiati dall'OCSE, dal FMI e dalla Commissione stessa. Secondo uno studio del FMI, se pienamente attuate, le riforme in corso miglioreranno il tasso di crescita di un ulteriore 5,75% in cinque anni e di oltre il 10% più di un decennio.

Tuttavia, come è noto, intercorre un significativo lasso di tempo che tra il momento in cui si adottano le riforme strutturali e quello in cui si manifestano i benefici in termini di maggiore attività economica e di creazione di nuovi posti di lavoro. Nel frattempo, l'Italia ha registrato un drammatico crollo nell'attività economica nel 2012: la produzione si è contratta del 2,4%, gli investimenti di capitale sono rimasti stagnanti, la disoccupazione è aumentata di 2 punti percentuali, al 11,2% ed è prevista ulteriormente in salita. Le previsioni indicano che la recessione continuerà nel 2013. Il costo del finanziamento per le imprese italiane resta molto più alto che in altri paesi dell'area euro, ripercuotendosi negativamente sulle decisioni di investimento e sulla loro competitività internazionale.

In questo contesto, il sostegno dell'opinione pubblica per le riforme e - cosa ancor più preoccupante - nei confronti della stessa Unione europea, sta subendo un drammatico declino: una tendenza che è visibile anche in molti altri paesi dell'Unione.

L'esperienza italiana mostra che la pressione dei mercati e gli imperativi di finanza pubblica rappresentano una spinta necessaria per avviare riforme a lungo rinviate, ma che è necessaria una strategia più articolata per garantire il successo di un processo di aggiustamento economico che si dipana lungo un arco temporale prolungato.

Credo, pertanto, che il Consiglio europeo di oggi non debba limitarsi a discutere le priorità politiche per il 2013, ma anche indicare come effettivamente si possano metter in atto misure concrete, coerenti con tali priorità.

Dobbiamo focalizzare la discussione su una nuova nozione di

"consolidamento orientato alla crescita", esplorando modalità atte ad ampliare i margini di manovra nelle politiche di bilancio, preservando nel contempo la credibilità del percorso di risanamento delle finanze pubbliche. In particolare, abbiamo bisogno di strumenti più efficaci per affrontare i costi sociali della crisi, soprattutto l'alto tasso di disoccupazione, di lunga durata e giovanile, nonché l'insufficiente livello di investimenti produttivi pubblici e privati. È indispensabile mobilitare tutte le leve dell'UE, segnatamente i fondi strutturali, nell'attesa che anche il Fondo per l'occupazione giovanile divenga operativo. Dobbiamo anche portare avanti la discussione relativa ai cosiddetti "accordi contrattuali", e ai mezzi per incoraggiare e ricompensare gli Stati membri che si impegnano ad attuare riforme difficili.

Tutto questo è di fondamentale importanza. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che, per il momento, la principale fonte di finanziamento per le riforme non può che venire dal livello nazionale, data la limitata dimensione del bilancio UE. In questa fase, la nostra migliore opzione è di sfruttare appieno i margini di flessibilità esistenti all'interno del Patto di Stabilità e Crescita e del Patto Fiscale.

Per quei paesi che si trovano nella parte preventiva del Patto di Stabilità e di Crescita, dopo aver corretto il disavanzo eccessivo di bilancio, il progresso verso l'obiettivo a medio termine dovrebbe essere valutato tenendo in considerazione l'impatto sulla crescita di investimenti produttivi e sociali, in linea con le priorità concordate UE; beninteso, a condizione di preservare la sostenibilità a medio termine dei conti pubblici. Adeguata considerazione dovrebbe essere assegnata alla nozione di "fattore rilevante", contenuta nel "six pack", per valutare la sostenibilità delle finanze pubbliche.

A questo punto, crediamo che l'Italia, che ha rigorosamente rispettato tutti gli impegni presi, dovrebbe oggi poter utilizzare ogni possibile e ulteriore margine consentito dal Patto per attuare immediatamente un piano di sostegno alla creazione di posti di lavoro stabili e di migliore qualità, alleggerendo il cuneo fiscale sui nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato, favorendo l'apprendistato dei giovani e rafforzando i servizi per l'infanzia.

Inoltre una tale flessibilità dovrebbe permettere di mobilitare maggiormente la quota di co-finanziamento nazionale per i fondi strutturali, in modo da sbloccare gli investimenti pubblici produttivi, per progetti in linea con le priorità concordate in sede UE.

Forme di flessibilità controllata fornirebbero agli Stati membri che si trovano nella parte preventiva del Patto di Stabilità lo spazio per accompagnare un programma credibile di risanamento dei conti pubblici con azioni mirate a sostegno dell'economia. Adottare misure efficaci per rilanciare la crescita e combattere la disoccupazione di lunga durata e giovanile sarebbe il miglior messaggio per contrastare la marea montante del populismo e la disaffezione nei confronti dell'Unione europea, dimostrando come l'Europa sia capace di ascoltare le preoccupazioni dei cittadini e possa essere un alleato nella costruzione di un futuro più equo e prospero per tutti.

Mi auguro che su questi temi possa svilupparsi un dibattito fruttuoso nel corso della riunione odierna del Consiglio europeo e del vertice dell'Eurogruppo. Infine, vorrei ringraziare il Presidente del Consiglio europeo e tutti voi per l'eccellente clima di lavoro che ho riscontrato nel corso di questo anno in cui ho partecipato al Consiglio.

Con i miei più calorosi saluti

**ALLEGATO 6.1.5**

**COMUNICATO STAMPA CONFINDUSTRIA**

**DEBITI PA: SQUINZI, LA MACCHINA SI E' FINALMENTE MESSA IN  
MOTO**

Bene aperture Ue, Governo definisca subito un piano di liquidazione

Roma, 18 marzo 2013 - Confindustria esprime grande soddisfazione per l'apertura espressa dai Vice Presidenti della Commissione europea, Rehn e Tajani, sullo smaltimento dei debiti commerciali delle PA italiane verso le imprese e sulla necessità di riportarli a livelli fisiologici in tempi brevi.

È importante che la Commissione renda possibile allentare i vincoli del Patto di stabilità, in attuazione delle regole Ue, per liquidare i debiti commerciali e consentire così alla PA di onorare i propri impegni.

Il pagamento dei crediti delle imprese comporterebbe un miglioramento del contesto macro-economico e dei bilanci aziendali, contribuirebbe ad alzare i rating bancari, frenerebbe l'aumento delle sofferenze e favorirebbe l'erogazione di credito a tassi più bassi.

“La macchina finalmente si è messa in moto. Confindustria - dichiara il Presidente Giorgio Squinzi - da mesi incalza le istituzioni italiane ed europee sul problema dei ritardati pagamenti. In questa fase di scarsa liquidità, l'apertura dell'UE rappresenta un primo rilevante passo per riattivare il circolo virtuoso dell'economia e rilanciare gli investimenti. La proposta di cooperazione della Commissione deve essere colta immediatamente dal Governo, senza aspettare l'insediamento di un nuovo Esecutivo”. Il presidente Squinzi ha aggiunto inoltre che “siamo particolarmente grati al Capo dello Stato Giorgio Napolitano, ai Vice Presidenti Ue Rehn e Tajani per essere stati al fianco delle imprese.”

## **ALLEGATO 6.1.6**

### **COMUNICATO STAMPA COMMISSIONE EUROPEA**

**Dichiarazione dei Vicepresidenti Rehn e Tajani sui debiti  
commerciali delle Amministrazioni Pubbliche**



COMMISSIONE EUROPEA

## MEMO

Bruxelles, 18 Marzo 2013

### **Dichiarazione dei Vicepresidenti Rehn e Tajani sui debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche**

La ripresa dell'economia europea deve poggiare sulle solide basi di finanze pubbliche sane. Inoltre, dobbiamo incoraggiare gli investimenti produttivi e ristabilire i flussi di prestito all'economia reale. Condizioni di finanziamento eccessivamente restrittive, soprattutto nei Paesi meridionali quali Spagna, Portogallo e Italia, stanno ostacolando il flusso di credito verso le famiglie e le imprese. Questo frena la crescita delle esportazioni e l'attività economica.

Dobbiamo anche invertire il declino della competitività industriale europea e dell'occupazione nel settore industriale. L'occupazione nell'industria genera un significativo effetto moltiplicatore sul resto dell'economia, attraverso l'impatto sulla filiera produttiva e sul settore dei servizi. E questo effetto moltiplicatore può aumentare il potenziale di crescita delle nostre economie nel lungo termine come nel breve.

Per sostenere la nostra industria, dobbiamo continuare a ridurre gli oneri amministrativi, e garantire regole semplici per le imprese. Dobbiamo cogliere le opportunità offerte dalla crescita globale. L'esempio delle trattative per il libero scambio tra UE e USA, che ha grandi potenzialità di favorire la crescita su entrambe le sponde dell'Atlantico, è estremamente incoraggiante. E dobbiamo fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per assicurare che le imprese vengano pagate per i beni e i servizi che hanno fornito, anche per rispondere alle attuali esigenze di liquidità.

Da questo punto di vista, la Direttiva sui ritardi dei pagamenti è molto importante. Essa stabilisce regole chiare in tema di pagamento di beni e servizi acquistati dal settore pubblico. Tutti gli Stati membri hanno l'obbligo di trasporre e applicare la direttiva a partire dal 16 marzo 2013. Ogni Stato membro dovrebbe assicurare la sua attuazione puntuale ed effettiva, al fine di interrompere l'accumulazione di debiti commerciali da parte delle pubbliche amministrazioni, evitando così l'applicazione degli interessi per il ritardo del pagamento previsti dalla direttiva stessa.

Ciò premesso, la direttiva non si applica necessariamente all'ammontare del debito commerciale pregresso. In particolare, nel caso dell'Italia, le autorità hanno deciso che le nuove regole si applicheranno solo ai contratti conclusi a partire dal 1 gennaio 2013. Una soluzione realistica al problema dell'ammontare di debito commerciale pregresso - che si stima essere di notevoli dimensioni - deve, probabilmente, prevedere un piano di liquidazione avente come obiettivo quello di portare tale ammontare di debito pregresso a livelli non attribuibili a ritardi nei pagamenti (livelli fisiologici) in tempi relativamente brevi. Questo piano dovrebbe prevedere adeguate misure contro il rischio di comportamenti opportunistici (azzardo morale) da parte delle pubbliche amministrazioni titolari del debito pregresso.

La liquidazione del debito commerciale pregresso si rifletterebbe in un corrispondente aumento nel debito pubblico. La parte di questo corrispondente a spesa per investimenti avrebbe anche un impatto sul deficit pubblico.

Mentre il quadro normativo europeo in tema di sorveglianza di bilancio pubblico non prevede uno speciale trattamento per specifiche voci di spesa che incidono sul debito e sul deficit, il Patto di Stabilità e Crescita permette di prendere in considerazione fattori significativi in sede di valutazione della conformità del bilancio di uno Stato membro con i criteri di deficit e di debito del Patto stesso. In tale ambito, la liquidazione di debiti commerciali potrebbe rientrare tra i fattori attenuanti.

La Commissione è pronta a cooperare con le autorità italiane per aiutare l'attuazione tecnica del piano di liquidazione del debito commerciale pregresso e accoglierebbe con favore la disponibilità di informazioni più dettagliate ed aggiornate sull'attuale ammontare di tale debito da parte di ogni livello di amministrazione pubblica.

## **ALLEGATO 6.1.7**

### **COMUNICATO STAMPA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

**Ue, Patto Stabilità e Crescita: soddisfazione Governo**



[Home Page](#)  
[Ufficio Stampa](#)  
[English](#)  
[Rss](#)   
[Contatti](#)  
[Mappa del sito](#)

Cerca:

Ti trovi in: [Home](#) : [Presidente](#) : [Comunicati](#)

## **Ue, Patto Stabilità e Crescita: soddisfazione Governo**

18 Marzo 2013

La Commissione europea, nelle persone dei Commissari agli affari economici Olli Rehn e all'industria Antonio Tajani, ha oggi indicato le vie che concretamente possono essere percorse per ridare fiato all'economia senza incorrere nelle limitazioni alla spesa pubblica previste dal Patto di Stabilità e Crescita, grazie all'interpretazione dei margini di flessibilità esistenti in sede di valutazione dei bilanci pubblici.

Vorrei esprimere la soddisfazione del Governo italiano per la rapidità con la quale la Commissione europea ha risposto all'orientamento del Consiglio europeo del 14 marzo, laddove si sottolinea la necessità di un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita. Il Governo italiano ha insistentemente operato da oltre un anno, nell'ambito del Consiglio europeo e in dialogo con la Commissione, per promuovere la consapevolezza dell'importanza di permettere ai paesi, come l'Italia, che si trovano nella parte preventiva del Patto di Stabilità e Crescita, di utilizzare gli spazi di flessibilità controllata per azioni di sostegno per rilanciare crescita e occupazione, pur nel rispetto della necessaria stabilità finanziaria. Il Consiglio europeo del 14 marzo è stato il punto di arrivo di questo percorso.

Il Governo italiano è consapevole del problema accumulatosi nel tempo del ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione e ha deciso di porvi rimedio attraverso il recepimento anticipato della direttiva europea per i nuovi contratti dal 1° gennaio 2013. Tuttavia rimaneva da trovare una soluzione per l'elevato debito commerciale pregresso, che l'apertura dimostrata oggi dalla Commissione europea permetterà di affrontare più incisivamente. Lavoreremo con i servizi della Commissione europea per identificare le soluzioni tecniche per avviare la liquidazione del debito nel più breve tempo possibile.

## **ALLEGATO 6.1.8**

### **COMUNICATO STAMPA CONFINDUSTRIA**

**DEBITI PA: SQUINZI, GOVERNO ADOTTI PROVVEDIMENTO PER  
PAGAMENTO IMMEDIATO**



## DEBITI PA: SQUINZI, GOVERNO ADOTTI PROVVEDIMENTO PER PAGAMENTO IMMEDIATO

Roma, 20 marzo 2013 - Il Presidente Giorgio Squinzi chiede di provvedere immediatamente alla liquidazione dei crediti che le aziende vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione. La restituzione di almeno 48 miliardi, pari ai due terzi di quanto complessivamente dovuto a fine 2011, determinerebbe una serie di ricadute positive, e non scontate, sull'economia reale. Secondo una simulazione effettuata dal Centro Studi Confindustria, infatti, oltre al significativo aumento degli investimenti nei prossimi 5 anni pari ad oltre il 13% - un risultato importante che ribadisce l'impegno e la fiducia delle imprese nel paese - la liquidazione di questi crediti comporterebbe un aumento di circa 250mila occupati e, da sola, determinerebbe un incremento del Pil dell'1% (16 miliardi di euro) per i primi 3 anni, fino ad arrivare all'1,5% nel 2018. Questi dati dimostrano che l'immissione di liquidità nel sistema delle imprese innescherebbe un circolo virtuoso portatore di posti di lavoro e, quindi, maggiori consumi. Confindustria auspica che il Governo in carica provveda tempestivamente a adottare, già dal prossimo CDM, tutti i provvedimenti necessari per la liquidazione di quanto spetta alle imprese, così come indicato dalla Commissione europea e chiaramente emerso dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che nei giorni scorsi ha manifestato la disponibilità a lavorare con la Commissione per identificare le soluzioni e avviare la liquidazione del debito nel più breve tempo possibile.

Confindustria Pesaro Urbino  
Palazzo Ciacchi, Via Cattaneo, 34 61100 Pesaro  
Telefono 0721.3831 Fax 0721.65022  
[www.confindustria.pu.it](http://www.confindustria.pu.it) [info@confindustria.pu.it](mailto:info@confindustria.pu.it)  
C.F. 80005890415



## **ALLEGATO 6.1.9**

### **COMUNICATO STAMPA ANCI**

**SBLOCCO PAGAMENTI - DELRIO ALLA DIRE: “SE IL GOVERNO  
NON INTERVIENE SUBITO A META' APRILE LI AUTORIZZEREMO  
NOI”**

**SBLOCCO PAGAMENTI - DELRIO ALLA DIRE: " SE IL GOVERNO NON INTERVIENE SUBITO A META' APRILE LI AUTORIZZEREMO NOI"**

[20-03-2013]

I Comuni italiani in campo per sbloccare gli investimenti pubblici e i pagamenti della Pa alle imprese, in deroga al Patto di stabilita'. In vista della manifestazione nazionale dell'Anci, che si terra' domani a Roma, i primi cittadini italiani chiedono sostegno ai Presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Piero Grasso. Lo fa il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, con una lettera in cui spiega il senso dell'iniziativa, finalizzata a rilanciare l'economia, sottoscritta da Marco Filippeschi, sindaco di Pisa e presidente di Legautonomie.

Nel pantano della crisi economica, i debiti delle amministrazioni pubbliche nei confronti delle aziende rischiano di far soffocare definitivamente il tessuto imprenditoriale italiano e i sindaci vogliono dare finalmente una risposta ai tanti imprenditori che non riescono ad andare avanti.

Delrio spiega: "Il nostro non e' un ultimatum, ma non c'e' piu' tempo. Se il governo non interviene subito sul patto di stabilita' noi sbloccheremo i pagamenti verso meta' aprile". I soldi sono gia' nelle casse dei comuni, circa 12-13 miliardi disponibili. Questo dunque lo spirito con il quale domani i sindaci scenderanno in piazza.

"Piu' che una protesta e' in atto una vera e propria alleanza dei sindaci e di tutta la societa' civile e produttiva per far ripartire il nostro Paese" spiega alla Dire Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Anci, che aggiunge: "La crisi di liquidita' sta bloccando il Paese, ha messo in ginocchio le aziende, le banche non erogano piu' crediti e sono colpite soprattutto le piccole e medie imprese ed e' sempre piu' necessario prendere un provvedimento. L'Italia si e' data regole troppo restrittive sui pagamenti degli investimenti, e data l'apertura dell'Unione Europea, ci aspettiamo che il nuovo Governo si faccia carico seriamente del problema".

Cosa succedera' nei Comuni? "Che se non ci sara' un decreto immediato ed urgente da parte del nuovo Governo, sbloccheranno i pagamenti arretrati perche' gli investimenti in corso vanno pagati. E' assolutamente indispensabile dare il giusto salario a chi sta lavorando e non e' possibile chiudere o far fallire delle aziende solo perche' la Pubblica amministrazione non le sta pagando" conclude Delrio. (com/gp)

**ALLEGATO 6.1.10**

**COMUNICATO STAMPA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO**  
**DEI MINISTRI**

**Misure pagamento debiti PA verso fornitori**



Cerca:

Ti trovi in: [Home](#) : [Governo](#) : [Comunicati stampa del Consiglio dei Ministri](#)

## Misure pagamento debiti PA verso fornitori

21 Marzo 2013

Le misure per l'accelerazione del pagamento dei debiti della PA verso i propri fornitori

Il Presidente del Consiglio ha tracciato il quadro della lunga e complessa azione svolta dal Governo in sede di Consiglio europeo e in dialogo con la Commissione europea a partire dal novembre 2011. Tale azione, strettamente connessa con l'intenso processo di risanamento finanziario in Italia, ha consentito una graduale e difficile opera di persuasione sull'opportunità di rendere meno angusti e più razionali, in sede di completa applicazione, i principi in tema di disciplina di bilancio.

Il Ministro dell'economia, sentito il Ministro degli affari europei, ha illustrato la relazione con cui il Governo intende informare il Parlamento sulle misure per favorire l'accelerazione del pagamento dei debiti della PA verso i propri fornitori e dell'impatto sulla crescita dell'economia e sull'andamento dei conti pubblici per gli anni 2013 e 2014.

Sin dal suo insediamento, nel novembre 2011, il Governo ha individuato i ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione come una pratica inaccettabile per i corretti rapporti tra pubblica amministrazione e imprese e come un grave danno per le imprese già colpite dalla difficoltà di accedere al credito bancario nel contesto della crisi. Una pratica che, nei pagamenti di beni e servizi acquisiti dalle amministrazioni pubbliche, ha portato nel corso degli anni all'accumularsi di uno stock di ritardati pagamenti che ha acquisito dimensioni considerevoli. Nel contesto di un forte e rapido consolidamento fiscale, tuttavia, gli spazi per una rapida liquidazione dello stock di debiti pregressi erano fortemente limitati dalla necessità di rispettare gli impegni assunti dall'Italia con l'Unione europea nel quadro del Patto di Stabilità e Crescita. Secondo le regole di contabilità europee, infatti, la liquidazione dei debiti commerciali pregressi determina un conseguente aumento del debito pubblico.

La parte di questi debiti commerciali corrispondente a spesa per investimenti avrebbe anche un impatto sul deficit pubblico. Tenendo conto di questi vincoli, il Governo ha perseguito un'azione su due fronti: da un lato individuare un meccanismo che

permettesse da subito di dare respiro alle imprese avviando un'azione di graduale liquidazione dei debiti con modalità compatibili con i vincoli di finanza pubblica e tenendo conto dell'alto costo di rifinanziamento del debito. In secondo luogo, un'azione politica di negoziato a livello europeo per ottenere un margine di flessibilità all'interno del Patto di Stabilità e di crescita che consentisse di accelerare i pagamenti dei debiti commerciali.

Facendo seguito agli orientamenti del Consigli europei di giugno e dicembre 2012, il Consiglio europeo del 14 marzo 2013 ha riconosciuto la necessità di un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, che permetta di utilizzare gli spazi di flessibilità controllata per azioni di sostegno per rilanciare crescita e occupazione, pur nel rispetto della necessaria stabilità finanziaria. In sintonia con le linee espresse dal Consiglio europeo, la Commissione europea con la dichiarazione del 19 marzo ha sottolineato l'urgenza di una pronta risoluzione del tema dei pagamenti arretrati della pubblica amministrazione e chiarito i termini operativi della nozione di flessibilità.

Le misure che il Governo intende adottare sono finalizzate all'immissione di liquidità nel sistema economico e interesseranno le Amministrazioni centrali, gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale. Gli importi previsti corrispondono a circa 20 miliardi nella seconda parte del 2013 e ulteriori 20 miliardi nel corso del 2014.

Le misure per l'accelerazione riguarderanno, in particolare:

- deroga alle spese 2013 per i cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari.
- I debiti degli Enti territoriali (Regioni ed Enti locali) attraverso: (1) un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno per consentire l'utilizzo degli avanzi di amministrazione disponibili; (2) l'esclusione del Patto di stabilità delle Regioni dei pagamenti effettuati in favore degli Enti locali sui residui passivi a cui corrispondono residui attivi di Comuni e province; (3) l'istituzione di fondi rotativi per assicurare la liquidità agli Enti territoriali (Regioni ed Enti Locali), con obbligo di restituzione in un arco temporale certo e sostenibile.
- I debiti del comparto sanitario, attraverso la concessione di anticipazioni di cassa, per il pagamento dei debiti relativi a operazioni già conteggiate negli esercizi finanziari precedenti ai fini del calcolo dell'indebitamento netto, che verranno successivamente restituite secondo un piano di rientro finanziariamente sostenibile;
- I rimborsi fiscali pregressi a carico dello Stato, attraverso l'utilizzo delle giacenze di tesoreria.